

MIN. EST. ARCH. STOR.
Ered. Nigra I.c

Roma, 3 Agosto 1901

Caro Signor Ambasciatore,

Non Le scrivo che poche righe, prima di tutto per spiegarle a buon conto che la dimissione di De Martino non ha alcun motivo politico, ed è in fondo dovuta ancora alla questione del suo fratello. Di esso non se ne parla più, a dir vero, ma, dappoichè egli aveva dovuto rinunciare alla speranza di rimettere suo fratello in carriera, si era impuntato a volere vendicarsi di coloro, cui ne attribuiva la disgrazia, e prima fra tutti, di Malvano; così man mano arrivò a fornire un formale ultimatum di mandar via Malvano, alla qual cosa non mi parve in coscienza poter acconsentire.

Del resto l'uscita di De Martino non ha alcuna conseguenza politica nè parlamentare.

Se per caso Ella non ha avuto ancora occasione di comunicare a Bollati la sua nomina a Cettinje e di mettere in opera tutta la di Lei eloquenza per fargli comprendere ed apprezzare l'alto valore di quella destinazione, La pregherei di farlo, chiamando se occorre apposta Bollati a Vienna; perchè oramai è giunto il momento di far firmare il relativo decreto a S.M. il Re; ed a me preme che, Bollati vada a Cettinje, del che non dubito nemmeno, ma che sia, come deve essere, ben contento di andarvi, perchè potrà rendervi dei servizi importanti al Suo Re e al suo paese.

Sono sempre in attesa della di Lei decisione per la sostituzione di Bollati a Buda-Pest e non farò nulla finchè non avrò la espressione del di Lei desiderio in proposito.

Mando questa lettera per posta; non contenendo nulla di importante anche pel caso avesse a smarrirsi. Ma le sarò gratissimo se per mia norma vorrà farmi sapere se essa le è regolarmente pervenuta.

Null'altro, caro Ambasciatore, fuorchè esprimerle la mia maggiore stima ed amicizia

Dev. mo
PRINETTI

Handwritten signature

Roma, 5 Agosto 1901

ISTITUTO PER GLI STUDI DI POLITICA INTERNAZIONALE

Documenti: "STORIA POLITICA DI ..."

Serie: III Sezione: RJE

N.: 430 v Copia: A

Capo Ufficio Ambasciatore

Non le scrive che poche righe, prima di tutto per spiegarle a buon conto che la dimissione di De Martino non ha alcun motivo politico, ed è in fondo dovuta ancora alla questione del suo fratello. Di esso non se ne parla più, a dir vero, ma, dappoi che egli aveva dovuto rinunciare alla speranza di rimettere suo fratello in carcere, si era impuntato a volere vendicarsi di coloro, cui ne attribuisceva la disgrazia, e prima fra tutti, di Malvano; così non meno arrivò a fornire un formale requisitum di mandare via Malvano, alla pari cosa non mi parve in consiglio poter raccomandare.

Del resto l'uscita di De Martino non ha alcuna conseguenza politica né parlamentare.

Se per caso Ella non ha avuto ancora occasione di comunicare a Bolaffi la sua nomina a Göttinge e di mettere in opera tutta la di lei eloquenza per fargli comprendere ed apprezzare l'alto valore di quella destinazione, la pregherei di farlo, chiamando se occorre apposta Bolaffi a Vienna; perché ormai è giunto il momento di far firmare il relativo decreto a S. M. il Re; ed a me preme che Bolaffi vada a Göttinge, dal che non dubito nemmeno, ma che sia, come deve essere, ben contento di andarsvi, perché potrà rendersi del servizio importantissimo al suo Re e al suo paese.

Sono sempre in attesa della di lei decisione per la sostituzione di Bolaffi a Buda-Pest e non farò nulla finché non avrà la espressione del di lei desiderio in proposito.

Mando questa lettera per posta; non contenendo nulla di importante anche nel caso avesse a ammirarla. Ma le sarò gratissimo se per mia norma vorrà farmi sapere se essa le è regolarmente pervenuta.

Null'altra, caro Ambasciatore, fuorché esprimere la mia maggiore stima ed amicizia

Dev. mo
FRINETTI